

Christa Giger: «Palazzo Comacio riprenderà nel 2021. Per ora siamo in “pausa creativa”»

di MARGHERITA GERVAISONI

Christa Giger, artista e responsabile delle attività culturali organizzate ogni anno nello storico Palazzo Comacio di Roveredo, ha accettato di raccontare come si svolgono le sue giornate d'isolamento dentro e fuori l'atelier. Ricerca, meditazione, giardinaggio e buoni contatti con le persone care sono le scelte dell'artista.

Approfitto della tua disponibilità e ti chiedo di raccontarmi come stai vivendo la situazione di isolamento dovuta al virus che sta cambiando il mondo. Immagino che da artista tu stia approfittando della calma apparente per lavorare in atelier e portare avanti la tua ricerca.

L'isolamento porta a me, come a tutti, dei cambiamenti nella vita sociale, anche se devo dire che per ora non soffro particolarmente della situazione, visto che ho la fortuna di stare bene e di poter trascorrere ore e giorni da sola. Ne approfitto per andare più a fondo nelle mie ricerche artistiche, favorita in questo dalla grande calma che mi circonda.

La calma era veramente un privilegio fino a qualche settimana fa e oggi possiamo goderne a piene mani. Ma, proprio perché non ci siamo abituati, è qualcosa che può far sentire a disagio, se non si hanno passioni e

interessi diversi da coltivare. Io credo nell'Arte come a una pratica quasi «spirituale» e come strumento che permette di superare le difficoltà del contingente: se sei d'accordo con me hai voglia di spiegare come accade?

C'è la possibilità nel lavoro artistico di immergersi in un modo tale che potrebbe essere definito «spirituale», o come preferisco definirlo io, uno stato meditativo. Personalmente percepisco il momento in cui riesco a penetrare così intensamente nel lavoro come una fase di purificazione della mente in cui la calma interiore mi fa sentire una presenza pura. Mi capita di entrare in questo stato soprattutto quando lavoro in modo ripetitivo: per esempio quando devo saldare infiniti punti (in alcuni casi persino più di seimila per opera) per fissare i chiodi di cui sono fatte le mie sculture. La ripetizione e l'attenzione per il piccolo gesto mi fanno entrare in questo momento contemplativo che rigenera, astrae dal contingente e aiuta a superare le difficoltà come quelle a cui dobbiamo fare fronte in questo momento. Certo il lavoro artistico non è l'unico modo per meditare: molte persone lo fanno in modi diversi.

La perdita della sensazione di ipercontrollo che ci ha accompagnati fino alla comparsa del Covid-19 ha qualche influsso sul tuo modo di pensare all'arte?

Effettivamente questo bisogno di ipercontrollo che abbiamo addosso mi fa riflettere tanto. Persino nel campo artistico anch'io sono spesso accompagnata da questo impulso ad esercitare il controllo sulle azioni nel lavoro in atelier, nei confronti dei miei oggetti o delle installazioni. Proprio qualche mese fa, ancora prima dell'arrivo del coronavirus, sono spontaneamente sorte in me le seguenti domande: dove mi porta questo controllo? Dove arriva questa finta sicurezza? Dove vado con la mia arte e quale messaggio voglio e devo trasmettere? Ero arrivata a un momento di conflitto personale soprattutto nella riflessione relativa a quale sia il messaggio che voglio dare alla società, quale sia il momento di andare verso il pubblico e quali siano le mie motivazioni attuali. Con l'arrivo del virus il bisogno di approfondire una riflessione su quale sia il mio ruolo come artista si è concretizzato. Però per ora non posso ancora dire dove mi porterà questa riflessione, visto che mi trovo proprio ora nel centro dell'approfondimento. Ci vuole tempo e a causa della pandemia adesso il tempo c'è. Forse questa situazione mai vissuta finora (per me come per tutte le altre persone del pianeta) mi porterà chiarezza. Già adesso dopo qualche settimana di auto quarantena (non sono malata ma resto in casa), ho l'impressione che i pensieri

prendano forma e le azioni si concretizzino.

Per quanto riguarda le attività culturali di Palazzo Comacio, hai già un'idea su come proseguiranno?

Palazzo Comacio ha dovuto annullare un evento espositivo e un concerto che erano previsti ad aprile. Altri concerti ed eventi erano previsti per tutto il periodo estivo, ma l'impossibilità di programmare mantenendo una certa coerenza tematica ci ha portati a decidere di fare una «pausa creativa» per quest'anno. Una pausa di necessaria riflessione. Così Palazzo Comacio riprenderà l'attività culturale nel 2021, con nuove tematiche che non potranno prescindere dall'esperienza che stiamo vivendo ora. Questo mi è parso dovuto.

Cosa fai oltre a lavorare artisticamente durante le lunghe giornate di isolamento?

Ogni mattina faccio yoga per iniziare bene la giornata; lo facevo già prima ma adesso sono più metodica perché sento che ne ho più bisogno e mi fa del bene. La passione per il giardinaggio mi salva dai momenti in cui i pensieri si fanno troppo intensi e proprio in questi giorni, nel mio giardino, sto riscoprendo il piacere di mettere le mani nella terra e di lavorare all'aria aperta. Osservare il risveglio primaverile della natura mi dà, malgrado tutto, tanta gioia. Alla sera

chiudo la giornata con una lezione di yoga live che la mia maestra ha colto l'occasione per realizzare online. Nel frattempo mi è anche arrivata una proposta di collaborazione artistica con un gruppo di amici sul tema della connessione tra persone che trovo molto interessante e che si concretizzerà in un'esposizione futura, nata dall'insieme di tutte le interpretazioni del tema.

Permettimi di concludere con una osservazione personale: vedo molte persone che stanno impegnandosi per aiutare il prossimo. Danno una mano a chi ne ha bisogno. Sono queste azioni che danno speranza alla gente e anche a me personalmente danno tanta forza. Dall'altra parte sento gente che si rivolge contro il governo o i media, facendo circolare informazioni di dubbia certezza e creando molta insicurezza. Non sono d'accordo con questa valanga di messaggi che girano sul web creando tantissima confusione. E certamente un nostro dovere essere critici e riflettere su quello che accade, ma in una forma privata e introspettiva che non ha nulla a che vedere con l'attuale bombardamento di messaggi. Meglio occupare il proprio tempo per coltivare rapporti sani scrivendo a qualcuno che da tempo non si sente o telefonando a persone care che hanno bisogno del nostro affetto e della nostra amicizia.

#UNITIMADISTANTI - Guarda i video caricati su www.ilgrigioneitaliano.ch

Il suono della solidarietà



mg / Ci sono tanti modi per rendersi utili in questo periodo di incertezza. Quello a cui hanno pensato Bruno Cattaneo e la sua bellissima famiglia è stato davvero emozionante nella sua semplicità e spontaneità. Il costruttore di corni delle alpi di Roveredo e appassionato di questo strumento tanto da contagiare con la sua inclinazione anche il giovane figlio (ormai in grado di padroneggiare lo strumento quasi quanto il più esperto padre), la figlia (che con un sorriso disarmante sbandierava il vessillo elvetico) e la moglie (che riprendeva la performance familiare), ha deciso di regalare alla gente un concerto di solidarietà itinerante in tanti punti diversi dei villaggi moesani, in modo da raggiungere tutti con il suo messaggio di solidarietà e speranza. Il suono familiare e inaspettato, nel silenzio della sera - ultimamente più intenso del solito - raggiungeva gli abitanti, raccolti nel privato delle loro abitazioni, scaldandone i cuori e commovendo per la semplice bellezza

del gesto. È parso per qualche minuto di toccare con mano l'importanza, il valore e l'attualità della tradizione che rinnovavano il valore comunicativo dello strumento tradizionale, con i suoi toni caldi e profondi, capaci di annullare distanze e limitazioni. Dal medioevo al 2020, il corno delle alpi ha travalicato d'un lampo la sua connotazione ormai prevalentemente folkloristica, per ritornare ad essere efficace strumento di comunicazione. Di questi concerti spontanei trasmetteremo il ricordo per generazioni e d'ora in poi, grazie alla generosità della famiglia Cattaneo, il suono del corno delle Alpi avrà un valore in più: quello della solidarietà nelle avversità. Tutti lo abbiamo capito, ognuno l'ha apprezzato e a nessuno è sfuggito il messaggio di fiducia, speranza e coraggio che ha saputo trasmettere, surclassando alla grande, sia per efficienza che per intensità, qualunque altro strumento informatico di sorta, senza fare uso di una sola parola.

Affrontare l'isolamento con l'aiuto di arte e filosofia

di MARGHERITA GERVAISONI

«pausa creativa»

che de a Roveredo, *Philhopeart* è un luogo di incontri individuali e di gruppo gestito dalla *counselor* filosofica Sara Salvi e da Ivan Franco, offre diversi servizi volti alla crescita personale attraverso il *counseling*, incontri tematici e corsi pratici. Nonostante le attività in presenza siano state momentaneamente sospese nel rispetto delle indicazioni sanitarie conosciute, continuano il lavoro di consulenza, corsi, lettura e discussione via skype: sul sito www.philhopeart.com sono indicate tutte le iniziative proposte anche per il prossimo futuro. Sara e Ivan propongono anche un supporto psicologico gratuito per aiutare a superare la fase di isolamento che stiamo attraversando. Per meglio comprendere le modalità operative e le finalità di questo particolare sodalizio filosofico/artistico, abbiamo posto ai due responsabili una serie di domande.

Il nome *PhilHopeArt* allude ai tre termini inglesi «filosofia», «speranza» e «arte» e sintetizza la modalità con la quale vi approximate al pubblico. Potreste spiegarci il perché di questa scelta?

PhilHopeArt nasce dalla fusione di due attività precedenti: lo studio di *counseling* filosofico Studio Socrate di Sara Salvi e il centro culturale *Made by Hands* di Ivan Franco. Ci siamo resi conto che, seppur con modalità differenti, la filosofia e l'arte mirano allo stesso scopo: l'espressione del meglio che è in noi. Il termine «speranza» deriva dalla radice sanscrita *spa* che significa *tendere verso una meta*. Le nostre attività hanno lo scopo di favorire la ricerca interiore che può portare ognuno di noi a identificare ed esprimere il proprio potenziale, così da poter contribuire al processo di transizione che ci porterà a un nuovo modo di relazionarci con noi stessi, con gli altri, e con il mondo in generale.

Nel video che avete caricato sul portale del Grigione Italiano «unitimadistanti» avete inviato un importante pensiero di speranza consi-

gliando letture che possono aiutare ad affrontare la paura della morte: potreste darci qualche dettaglio in più sul contenuto di questi testi?

Il fatto che moriremo è l'unica certezza con cui nasciamo, eppure la morte è qualcosa a cui molti rifiutano di pensare poiché la ritengono un evento terribile, l'annientamento di ogni cosa, la più temibile nemica della vita. Purtroppo, questo atteggiamento fa sì che in molti arrivino impreparati al momento del trapasso e che molti di noi non sappiano come accompagnare un caro morente o come affrontare un lutto. Da una prospettiva filosofica, comprendere la morte equivale a comprendere il senso della vita, ed è quindi di fondamentale importanza che ognuno di noi vada oltre la propria paura e si interessi a questo argomento.

Ne *Il libro tibetano del vivere e del morire*, Sogyal Rinpoche riesce a rendere attuale e a spiegare in maniera chiara al lettore occidentale la «tecnica sacra del morire» appartenente alla tradizione del buddhismo tibetano. È un testo che non si limita a una descrizione teorica: contiene consigli pratici sia riguardo al come utilizzare la nostra vita per prepararci alla morte, sia riguardo all'accompagnamento dei morenti.

Morte, La grande avventura, di Alice Bailey, è un testo che fa parte della tradizione esoterica e offre la spiegazione del perché in realtà la morte altro non sia che il passaggio da uno stato di coscienza all'altro. Anche in questo libro sono presenti consigli pratici per superare le nostre paure e giungere preparati al momento della morte.

Una partita a scacchi è forse uno dei pochi giochi la cui durata può essere estesa nel tempo ed essere fatta «a distanza». Non a caso, la letteratura e il cinema sono colmi di partite a scacchi particolarmente significative: il gioco degli scacchi è sempre stato utilizzato come immagine dalle forti analogie con i cicli dell'esistenza. È a partire da questo tipo di considerazioni che proponete i vostri corsi di scacchi online per bambini e adulti?

Anche, ma non solo. Indubbiamente la valenza simbolica degli scacchi è tale da inserirsi perfettamente nella prospettiva filosofico-esoterica adottata da *PhilHopeArt* (non è casuale il fatto che i pavimenti dei templi massonici riprendano il tema della scacchiera, così come non sono casuali le varie valenze numeriche collegate al numero di caselle e di pezzi, ad esempio), ma lo scopo di *PhilHopeArt* è quello di agevolare il cammino di ricerca di ognuno di noi, quindi anche di coloro che non sono interessati alla filosofia e/o all'esoterismo. Per questo motivo proponiamo anche attività che, apparentemente, non sembrano essere direttamente collegate all'ambito della scienza dello spirito. Per *PhilHopeArt*, anche im-

parare una nuova lingua o imparare a giocare a scacchi sono strumenti utili per proseguire sul cammino. Imparare una nuova lingua, ad esempio, ci permette di comunicare più agevolmente con persone che non appartengono alla nostra cultura. Mentre per giocare a scacchi è necessario sviluppare capacità quali l'imparare a «immedesimarsi» nell'altro per tentare di prevedere cosa farà, o l'assumere la responsabilità delle conseguenze delle proprie mosse. Consideriamo «spirituale» ogni piccola cosa che viene compiuta con l'intento di apportare un miglioramento dentro e/o fuori di noi.

Fare dei progetti in questo preciso momento sembra cosa difficile poiché il controllo è incerto: ma come potrebbe influire la mancanza di progettualità nel futuro?

Crediamo che anche in questo caso la paura stia giocando un ruolo tanto fondamentale quanto ingiustificato. È vero, e forse sotto certi aspetti anche auspicabile, che probabilmente la crisi provocata dal Coronavirus ci costringerà a rivedere e modificare le nostre vite, le nostre abitudini, i nostri atteggiamenti mentali e le nostre priorità. L'angoscia di fronte all'incertezza dell'ignoto è una reazione umana comprensibile ma, qualunque cosa accada, è importante tenere presente nelle nostre menti e nei nostri cuori il fatto che se restiamo sereni, centrati e solidali, abbiamo la capacità di far fronte alle nuove condizioni che si presenteranno, con nuove idee e rinnovato entusiasmo. Come simbolo per *PhilHopeArt* abbiamo scelto il faro e crediamo che questa sia un'immagine adatta per descrivere l'atteggiamento che sarebbe saggio adottare ora che «imperversa la tempesta»: restare saldi laddove ci troviamo, con la consapevolezza che siamo in grado di continuare a diffondere luce attorno a noi, e che proprio durante la tempesta la luce che distribuiamo è più che mai preziosa per coloro che navigano accanto a noi. E quando la tempesta si sarà diradata, per dirla con W. Whitman (umanista e scrittore statunitense del XIX secolo), ognuno di noi avrà la possibilità di contribuire con il proprio verso al potente spettacolo della nuova fase che ci attende.

Rossa e Augio: due iniziative di cuore

mg / Due iniziative, di cui una in divenire, sono state prese a Rossa e Augio. Lavorando a distanza e mettendo a frutto l'abilità nel cucito, ancora tanto diffusa tra le donne della Valle Calanca (eredi di diverse generazioni al femminile, che hanno garantito nel passato la sopravvivenza della vita nella regione), le *manifestate* di un gruppo di Rossa hanno creato dei bellissimi fiori di tessuto,

destinati a portare un po' di serenità agli anziani del villaggio.

Davanti all'ex casa comunale di Augio, invece, è stato tracciato, con dei sassi appoggiati sul lastricato, il perimetro di un grande cuore che rappresenta la riconoscenza e l'affetto della popolazione nei confronti del personale medico e infermieristico che sta lavorando senza pausa e con grande coraggio, per soccorrere le vit-

time del contagio da Covid-19. Il cuore sarà anche il simbolo della vicinanza con chi è malato e con coloro che hanno perso persone care per colpa del virus. Chiunque desideri associarsi a questo ringraziamento simbolico ideato da Monica Polti con l'aiuto di amiche e famiglie del paese, può contribuire con il suo sasso (naturale o decorato) al completamento della composizione.

#UNITIMADISTANTI

CARICA E GUARDA I VIDEO SULLA NUOVA QUOTIDIANITÀ DEL GRIGIONI ITALIANO

www.ilgrigioneitaliano.ch